



Il corteo ha attraversato le vie del centro storico, senza fermarsi davanti alle sedi di Comune, Provincia e Prefettura

NOVARA. LA MANIFESTAZIONE CONTRO I SUPER-CACCIA F-35

Città blindata per il corteo “Le paure erano infondate”

Ma la Lega: chi paga ai negozianti la giornata persa?

CRISTINA MENEGHINI
NOVARA

Centinaia di manifestanti con tamburi, percussioni, furgone frigo-bar e pulmino con l'altoparlante. Sei ore di permesso richieste, poco più di due ore effettive per la marcia contro la costruzione a Cameri dei super-caccia F35. Il balletto delle cifre: secondo i organizzatori, il «Coordinamento contro gli F35», a Novara sabato pomeriggio hanno sfilato più di un migliaio di persone, per le forze dell'ordine erano settecento. Hanno risposto una settantina di associazioni da tutta Italia. Imponenti le misure di sicurezza, circa duecento tra polizia, carabinieri, Guardia di Finanza. Alla partenza, l'annuncio dei prossimi appuntamenti di giugno: il 9 giugno a Roma, il 16 a Torino, in piazza Castello, «giornata del disarmo atomico. Il coprifuoco in città era stato preannunciato già da qualche giorno. Venerdì a

700
dimostranti
secondo la stima delle forze dell'ordine, un migliaio per gli organizzatori dell'evento

70
associazioni
da tutta Italia hanno inviato la loro adesione al Comitato promotore

Novara alcuni commercianti hanno voluto coprire le vetrine con assi di legno, per paura di sassi e sprangate. Sabato pomeriggio erano pochissimi i negozi aperti, non solo sull'anello del percorso, ma in tutto il centro storico. Portici deserti, attraversati soprattutto dalle forze dell'ordine per presidiare il corteo, che si è snodato dalla stazione al baluardo, raggiungendo piazza Martiri e riguadagnando il centro attraverso la zona dell'ospedale.

E nella città assolata, dai megafoni dei pacifisti il commento: «Oggi non avete potuto fare shopping, ma avete conosciuto persone di testa, che vi sono a fianco nel dire no a questi aerei, strumento di guerra. Chi ha deciso di assistere alla manifestazione ha potuto constatare che le nostre intenzioni sono pacifiche. Torneremo».

Solo dai piani superiori degli edifici parecchi novaresi hanno assistito alla sfilata. L'arrivo dei manifestanti ha su-

16
giugno
sarà la giornata per il disarmo atomico con raduno a Torino dalle 10 in piazza Castello

scitato diverse reazioni e polemiche. Don Carlo Scagica, responsabile dei beni culturali della Diocesi, ha seguito parte del corteo in bicicletta: «Un errore i negozi chiusi. Una città che non sa accogliere idee diverse è morta, ha paura invece di aprire al dialogo».

Sbarrare il negozio con le assi è costato ad un commerciante circa 500 euro. Roberto Cota, segretario nazionale della Lega Nord Piemont e vice-capogruppo alla Camera: «Chi pagherà i danni della giornata di lavoro persa dai commercianti novaresi, chi pagherà il blocco e smantellamento di alcuni cantieri in città, il ripristino delle facciate dopo le scritte fatte?».

Per il Comune è stato «blindato» solo il cantiere di corso Italia. Le scritte sono comparse nelle notti precedenti. Una sola risalirebbe al corteo di sabato. Sui muri dell'ospedale Maggiore recita: «F35, terrorismo di Stato».